

La Sclerosi Multipla ad una Svolta. Consensi all'Ipotesi di Zamboni

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it



Prof. Paolo Zamboni

La Sclerosi multipla forse sta per essere sconfitta. Certo ci vuole prudenza e non creare facili euforie ma nel 90% dei casi analizzati da alcuni studi scientifici fatti in varie parti del mondo su pazienti affetti da sclerosi multipla, emerge la prevalenza della Ccsvg, cioè il restringimento delle vene giugulari che provoca un rallentamento del flusso del sangue nel cervello. L'ipotesi quindi dello studio del **professor Paolo Zamboni** dell'Università di Ferrara sembra essere confermata. *"La ricerca sta andando bene perché non sono da solo. Fior di universitari ci hanno dato ragione"*, ha commentato **Zamboni** parlando ai giornalisti. *"La speranza deve restare aperta perché c'è tanta gente che sta lavorando per loro."* E La teoria del **dott Zamboni** è

molto chiara: l'asfissia dell'assone (la componente centrale delle cellule nervose, la cui lesione è uno degli elementi fondamentali nella sclerosi) potrebbe essere legata alla gravità dello stato di ostruzione delle vene esterne al cranio. Per guarire occorre l'angioplastica (intervento che serve a dilatare il restringimento dei vasi sanguigni).

Le ultime novità sono state illustrate al meeting annuale della Società internazionale per le malattie neurovascolari presieduta dallo stesso **Zamboni**, a Bologna, a cui hanno partecipato molti relatori internazionali. E i risultati sono stati inequivocabili: la ricerca congiunta dell'Università di Buffalo e dei **professori Zamboni e Fabrizio Salvi** dell'ospedale Bellaria di Bologna ha raccolto più di 700 casi, riscontrando una percentuale di Ccsvg (ostruzione venosa) dell'86% nei malati di sclerosi; E in molti di loro, i principali sintomi della sclerosi caratterizzati da affaticamento cronico, mal di testa, problemi del sonno, scarsa memoria sono migliorati a seguito dell'angioplastica. Si rimane quindi in attesa che si concluda la sperimentazione per un confronto più veritiero delle ipotesi eziopatogenetiche e dei risultati del ricercatore italiano.